

**Milano Finanza (MF)**

*"L'ipotesi di una garanzia pubblica sui fondi pensione"*

Data:  
**23/06/2010**

[Indietro](#)

[Stampa](#)

MF  
sezione: **Denaro & Politica** data: 23/06/2010 - pag: 6  
autore: **Andrea Bassi**

**Il Caso**

## L'ipotesi di una garanzia pubblica sui fondi pensione

Già a novembre del 2008, con la crisi economica ormai in arrivo, il vicedirettore generale della Banca d'Italia, Ignazio Visco, aveva posto il problema. «La strada che porta a un adeguato e stabile reddito da pensione è disseminata di difficoltà e rischi», aveva detto nel discorso introduttivo alla conferenza dell'Ocse Payout phase for pensions, aggiungendo che «lasciare soli i singoli individui ad affrontare tali rischi, taluni dei quali sono di natura sistemica, è inefficiente da un punto di vista economico.». Adesso Visco è tornato sulla questione con un paper pubblicato sul sito di Bankitalia (ma i cui contenuti rispecchiano solo l'opinione degli autori) e firmato insieme al ricercatore Giuseppe Grande. La tesi è che occorra un meccanismo di garanzia pubblica per assicurare, a chi sottoscrive fondi pensione o altri strumenti di accumulo a fini previdenziali e a contribuzione definita, un rendimento minimo. Questo dovrebbe servire a proteggere i lavoratori dai rischi dei mercati finanziari. L'idea, insomma, è che il risparmio previdenziale vada in qualche modo protetto e che questo compito non debba essere lasciato al singolo risparmiatore-lavoratore. Le domande a questo punto sono due: la prima è chi deve, allora, prestare questa garanzia. La seconda è quale rendimento garantire. Nello studio, Visco e Grande ipotizzano l'introduzione di una garanzia pubblica che possa limitare l'esposizione degli aderenti al rischio di investimento. Uno strumento, scrivono i due autori, «che sarebbe utile soprattutto nei paesi in cui gli schemi pensionistici a contribuzione definita sono destinati a fornire un'ampia quota del reddito dei futuri pensionati». Visco e Grande, dunque, ipotizzano la nascita di un fondo pubblico appositamente costituito per gestire la garanzia. Il fondo sarebbe «finanziariamente stabile» grazie alla sua condizione di investitore istituzionale di lungo periodo che potrebbe anche indebitarsi a costi contenuti. La seconda domanda, come detto, è quale rendimento questo fondo potrebbe garantire. La proposta è che il rendimento minimo garantito dovrebbe essere compreso tra lo zero per cento (in questo modo si assicurerebbe quantomeno la restituzione dei contributi versati) e il saggio nominale di crescita del Pil. I

risparmiatori dal canto loro, dovrebbero corrispondere al fondo un premio tanto più alto quanto più alta è la garanzia richiesta. Questo dovrebbe scoraggiare l'assunzione di rischi troppo elevati da parte dei sottoscrittori.